

MERCOLEDI' DELLE CENERI

Ora di preghiera comunitaria

PREGHIERA, DIGIUNO E CARITA'

Canto d'inizio: **Il Signore ha messo un seme** (n.90)

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
Tutti: Amen

Oggi mercoledì delle ceneri si apre il cammino quaresimale del rinnovato invito alla "conversione". E' un cammino ecclesiale che poggia le basi su di un impegno personale. E' un sentiero che non percorriamo da soli. E' un itinerario per cristiani disposti ad essere discepoli che mettono in pratica la Parola. Il cammino non parte da noi stessi.. siamo chiamati e chiamati insieme. Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, della carità e della preghiera, espressioni dell'impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l'amore di Cristo.

PRIMO MOMENTO - PREGHIERA

In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. Meditandola ed interiorizzandola per viverla quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di preghiera, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. Nella preghiera troviamo, tempo per Dio, per conoscere che "le sue parole non passeranno", per entrare in quell'intima comunione con Lui "che nessuno potrà toglierci" e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna.

Dal Libro del Siracide.

Quando ero ancora giovane, prima di viaggiare, ricercai assiduamente la sapienza nella preghiera. Davanti al santuario pregando la domandavo, e sino alla fine la ricercherò. Del suo fiorire, come uva vicina a maturare, il mio cuore si rallegrò. Il mio piede s'incamminò per la via retta; dalla giovinezza ho seguito le sue orme. Chinai un poco l'orecchio per riceverla; vi trovai un insegnamento abbondante. Con essa feci progresso; renderò gloria a chi mi ha concesso la sapienza. Sì, ho deciso di metterla in pratica; sono stato zelante nel bene, non resterò confuso. La mia anima si è allenata in essa; fui diligente nel praticare la legge. Ho steso le mani verso l'alto; ho deplorato che la si ignori. A lei rivolsi il mio desiderio, e la trovai nella purezza. In essa acquistai senno fin dal principio ;per questo non la abbandonerò.

Ma allora cos'è la preghiera?

La preghiera, è uno dei grandi mezzi che abbiamo a disposizione per unirci a Dio. Questa semplice constatazione dovrebbe riempirci di stupore. La preghiera non è altro che un'unione con Dio, si sente dentro di sé un balsamo, una dolcezza che inebria, una luce che abbaglia. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme; non si può più separarli.

Si può dunque considerare la preghiera come un porsi in relazione con "qualcuno", uno scambio fra Dio e l'uomo. L'uomo è chiamato ad aprirsi a questo dono e a rispondervi. Le forme di questa relazione sono varie, tuttavia ciò che rimane comune a tutte le forme di preghiera è una presenza, più o meno cosciente, più o meno sentita, al mistero di Dio. Se dunque le modalità della preghiera possono variare, la sua sostanza rimane la stessa: essere presenti al mistero di Dio.

Meditazione silenziosa

Recitiamo a cori alterni

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria. Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò fin che io viva, nel tuo nome alzerò le tue mani. Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene.

Ma quelli che attentano alla mia vita scenderanno nel profondo della terra, saranno dati in potere alla spada, diverranno preda di sciacalli.

Il re gioirà in Dio, si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Canto: **Dall'aurora al tramonto** (n.51)

SECONDO MOMENTO - DIGIUNO

Il digiuno, che può avere diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa – e non solo di superfluo – impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro "io", per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. Per il cristiano il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, ne fa sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo.

Dal Libro del profeta Isaia

Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere la mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?" Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da far udire in alto il vostro chiasso. E' forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senzatetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"

Il vero digiuno, gradito a Dio, consiste nell'impegno fattivo per la giustizia che viene così definito: "Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi". Appare che il vero digiuno implica, una solidarietà fattiva, che porta a condividere quanto si ha con gli affamati, i senzatetto e coloro che sono privi anche di quel poco che è necessario per coprirsi. Il profeta immagina che da un comportamento giusto emani una grande luce, che si accompagna con la guarigione di tutte le piaghe di cui è afflitto il popolo. Solo la pratica della giustizia sarà per il popolo una garanzia che la sua preghiera sarà ascoltata da Dio. Il tema della luce è molto caro a Isaia, che vede in essa la manifestazione della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Seguendo questa luce, il popolo stesso diventa luce del mondo.

Meditazione silenziosa

PREGHIERA *(a cori alterni)*

DIGIUNARE

Fa' digiunare il nostro cuore:
che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana
dal tuo amore, Signore, e che si unisca a te
più esclusivamente e più sinceramente.

Fa' digiunare il nostro orgoglio,
tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni,
rendendoci più umili e infondendo in noi
come unica ambizione, quella di servirti.

Fa' digiunare il nostro io,
troppo centrato su se stesso, egoista indurito,
che vuol trarre solo il suo vantaggio:
che sappia dimenticarsi, nascondersi, donarsi.

Fa' digiunare la nostra lingua,
spesso troppo agitata, troppo rapida nelle sue
repliche,
severa nei giudizi, offensiva o sprezzante:
fa' che esprima solo stima e bontà.

Che il digiuno dell'anima,
con tutti i nostri sforzi per migliorarci,
possa salire verso di te come offerta gradita,
meritarci una gioia più pura, più profonda.

Canto: **Dov'è carità e amore** (n.58)

TERZO MOMENTO - CARITA'

Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell'avere, dell'avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama la pratica dell'elemosina, alla capacità, cioè, di condivisione. L'idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La pratica dell'elemosina è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia.

Dal Vangelo secondo Marco

Sedutosi di fronte alla cassa delle offerte, Gesù guardava come la gente metteva denaro nella cassa; molti ricchi ne mettevano assai. Venuta una povera vedova, vi mise due spiccioli che fanno un quarto di soldo. Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico che questa povera vedova ha messo nella cassa delle offerte più di tutti gli altri: poiché tutti vi hanno gettato del loro superfluo, ma lei, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che possedeva, tutto quanto aveva per vivere".

La misericordia è l'immagine di Dio e l'uomo misericordioso è, in verità un Dio che abita sulla terra. Come Dio è misericordioso verso tutti gli uomini senza alcuna distinzione, così l'uomo misericordioso diffonde i suoi atti d'amore e di generosità su tutti, in eguale misura. La misericordia non merita di essere lodata tenendo esclusivamente conto degli atti di bontà e di generosità, ma assai più quando essa procede da un pensiero retto e misericordioso. Vi sono coloro che danno e distribuiscono molto e che non sono affatto ritenuti misericordiosi davanti a Dio. Vi sono altresì coloro che non hanno nulla, ma che sentono in cuor loro pietà per tutti: ebbene, costoro sono considerati davanti a Dio come dei perfetti misericordiosi e tali effettivamente sono. Non dire dunque: "Non ho nulla da dare ai poveri; né devi affliggerti nel tuo intimo di non poter essere per questo motivo, misericordioso. Se hai qualcosa, dà ciò che hai. Se non hai nulla, dà ugualmente, non fosse altro che un tozzo di pane secco, con intenzione veramente misericordiosa: ciò sarà considerato davanti a Dio come la misericordia perfetta. Nostro Signore non ha lodato chi gettava nella cassa delle oblazioni molte monete; ha invece lodato la vedova che vi aveva messo due monetine tolte dalla sua indigenza, con retta intenzione, per gettarle nel tesoro di Dio. L'uomo che sente nel cuore pietà per i suoi simili, è reputato misericordioso davanti a Dio.

Meditazione silenziosa

Preghiamo insieme

Rendici degni, o Signore, di servire in tutto il mondo i nostri fratelli che vivono e muoiono in povertà e fame. Dona loro quest'oggi, attraverso le nostre mani, il loro pane quotidiano, e, con il nostro amore comprensivo, dona pace e gioia. (Paolo VI)

Impegni quaresimali

La Quaresima è un cammino che ci ripropone come modello Gesù; dobbiamo impegnarci a seguirlo con fiducia e ad imitarlo, cercando di amare con sincerità chi ci è vicino.

La Quaresima è un cammino che ci chiede impegno costante nelle piccole cose quotidiane. Sforziamoci di compiere il nostro dovere di ogni giorno a scuola, al lavoro, in famiglia, in parrocchia, con senso di responsabilità.

La Quaresima è tempo di ascolto più frequente della Parola e di preghiera. Troviamo nella nostra giornata un momento di riflessione e di preghiera per stare con Dio e durante la settimana un momento per l'ascolto della Parola.

La Quaresima è tempo di penitenza e di digiuno, di solidarietà e di carità. Ci impegnamo a staccarci di più dalle cose, a rinunciare a qualcosa di superfluo e a destinare il corrispettivo alle opere di carità, condividendo con chi ha meno di noi.

Padre Nostro

Cel. O Signore, che ci offri ancora una volta un tempo propizio per recuperare il vero senso della vita e riconciliarci con te e con i fratelli, fa' che tutti insieme, sulle orme di Gesù, camminiamo giorno per giorno verso la gioia pasquale. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Canto finale: Ti seguirò (n.208)

